

24-27 OTTOBRE

LA FRONTIERA

CONTROGEOGRAFIE

DEL RIFUGIO

SALA CURÒ, PIAZZA CITTADELLA 10,
BERGAMO ALTA

A 10,

24-27 OTTOBRE
SALA CURÒ, PIAZZA CITTADELLA 10,
BERGAMO ALTA

LA FRONTIERA

CONTROGEOGRAFIE DEL RIFUGIO

CINEMA, ARTI VISIVE, NARRAZIONI

La frontiera, nel suo senso più ampio, dal confine geografico che divide due stati al gap sociale e democratico che solca e frantuma le nostre città, è una realtà a due facce: è ovunque, si presenta quotidianamente nella sua drammaticità (come nelle banlieue), ma contemporaneamente ci sfugge, non la riusciamo a conoscere, non la sappiamo nominare. La frontiera sembra vivere la dimensione della condizione soggettiva, più che della presenza statica e certa: esiste nel momento in cui qualcuno l'attraversa. Allo stesso momento, trasforma, produce e distrugge il soggetto che la oltrepassa.

E' una dimensione storica che cambia continuamente ("noi non abbiamo attraversato la frontiera, è lei che ci ha attraversati" dicono a ragione i messicani di Los Angeles), ma allo stesso tempo la linea lungo la quale si costruiscono nuove geografie psichiche, si immaginano luoghi da abitare, si progettano nuove speranze, si producono spazi di rifugio. Non si può negare (né militarizzare) la frontiera, ma la si può soltanto abitare, costruendovi nuovi spazi di immaginario: un luogo, uno sguardo, una parola ed una voce. Il montaggio di questi elementi è quello che possiamo chiamare una controgeografia.

L'impegno del Comune di Bergamo nell'ambito del diritto di asilo si concretizza in 3 aree di azione:

- 1) l'accoglienza attraverso l'adesione al Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati
- 2) il contrasto dell'esclusione sociale ed economica dei richiedenti asilo e rifugiati con il progetto IntegRARsi
- 3) la sensibilizzazione, l'informazione e la diffusione delle buone prassi con il Progetto META, individuando nella comunicazione – attraverso i suoi possibili utilizzi a livello istituzionale, informativo, educativo e politico – lo strumento trasversale per la realizzazione degli obiettivi del progetto.

LA FRONTIERA. Controgeografie del rifugio si inserisce in Meta-Integrarsi che vede il Comune di Bergamo tra i partner del progetto.

ingresso libero a tutti gli incontri

ringraziamenti:

Accademia Carrara di Belle Arti, Ufficio Pace e Cooperazione Comune di Bergamo, Lithwork, Ursula Biemann, Laura Waddington, MLP snc, Nerina Kocjancic dello Slovenian Film Fund, Marta Lamperova – MDC International Berlino, Invideo Milano, CO.G.ED. srl, Drazen Stader.

un Campo Rifugiati in Città – mostra interattiva di Medici Senza Frontiere
3-25 novembre 2007, piazza della Libertà, Bergamo. www.medicisenzafrontiere.it



Promosso dal Comune di Bergamo
Assessorato alla Cultura
Assessorato alle Politiche Sociali e Migrazioni
In collaborazione con Lab80 film e associazione Millepiani

RETROSPETTIVA URSULA BIEMANN www.geobodies.org

Si può a buon diritto dire che Ursula Biemann rappresenti un caso unico nel panorama delle arti visive europee. Viaggiatrice instancabile in ogni parte del mondo anche se residente a Zurigo, sembra riuscire a condensare su di sé un insieme di figure solitamente lontane: quella dell'intellettuale accademica e della videomaker sperimentatrice di nuovi linguaggi, quella della curatrice d'arte e della militante femminista. Più che identificata da un ruolo, l'artista svizzera è definita da un campo di ricerca: quello della riflessione sullo spazio e sulla mobilità. I suoi lavori sembrano tutti essere attraversati da un filo rosso: quello che vede il luogo non come un'entità trasparente e già data, quanto spazialmente prodotta da un insieme di fattori simbolici, narrativi, economici e di genere. Assumendo come privilegiato il punto di vista del lavoro femminile, dal contrabbando delle donne marocchine a Ceuta e Melilla (Europlex), alla prostituzione del sud-est asiatico (Remote Sensing), Ursula Biemann ha elaborato un'originalissima riflessione su che cosa sia lo spazio e sullo statuto della frontiera nell'immaginario contemporaneo. Le sue opere sono state ospitate negli ultimi dieci anni in contesti diversi e prestigiosi (dal MoMa di New York, alla Tate Modern di Londra, dalla Biennale di Istanbul al Centre Pompidou di Parigi). A Bergamo verrà di persona a presentarci 4 dei suoi video più importanti degli ultimi anni oltre che l'anteprima italiana (sotto forma di video-installazione) del suo monumentale work-in-progress sulla mobilità della zona sub-sahariana (Sahara Chronicle).

SPAZIO LAURA WADDINGTON www.laurawaddington.com

Da sempre in movimento tra Parigi, Londra, New York, Lisbona e Bruxelles Laura Waddington ha fatto della mobilità e della migrazione un oggetto naturale della sua ricerca visiva. A causa di una fobia per il volo aereo si è inoltre vista costretta a sperimentare il viaggio attraverso un occhio insolito: quello dei treni merci, dei pullman a lunga percorrenza e delle navi mercantili, entrando in contatto con le mille espressioni contemporanee del confine, e con tutte quelle forme di vita che tentano di resistergli e di attraversarlo. Mischiando l'attenzione per la ricerca formale e l'engagement del documentario, ispirata tanto dalla videoarte quanto dall'artigianale bricolage della musica elettronica, si è imposta negli ultimi anni come una delle voci più interessanti riguardo la rappresentazione della mobilità esponendo tra gli altri al Centre Pompidou di Parigi e al Museo Reina Sofia di Madrid, e partecipando ai festival di Locarno, Rotterdam e al New York Video Festival. A Bergamo presenterà: CARGO del 2001 e Border del 2004.

mercoledì 24 ottobre

ore 18

STORIE DALL'HOTEL AFRICA di Federico Ambiel, Andrée Rossi Moroso, Italia 2006, video/doc., 28', v.o., sott. it. Hotel Africa (così viene ribattezzata la vecchia stazione Tiburtina di Roma) è un simbolo dell'incertezza; uno dei tanti luoghi presso i quali persone in fuga da guerre, fame e povertà cercano asilo in mancanza di accoglienza. Uno sguardo sulle solitudini e sulle difficoltà che accompagnano i rifugiati nella ricerca di nuovi luoghi da abitare.

A seguire Presentazione del libro:

MADRE PICCOLA di Cristina Ali Farah, Frassinelli editore

Situato nella frattura spazio/temporale tra Mogadiscio e Roma, il romanzo narra con accuratezza e malinconica ironia i somali della diaspora. Il titolo scelto dall'autrice è evocativo: Madre piccola, così i somali chiamano la zia materna. Nelle famiglie falcidiate dalla guerra spesso sono le zie a farsi carico della prole, diventano piccole madri, e quando non sono zie anagrafiche sono sorelle, cugine, amiche di famiglia, donne.

Dialoga con l'autrice **Adriana Lorenzi** (Università di Bergamo), coordina **Giorgio Personelli** (Libreria Spazio Terzo Mondo, Seriate)

Cristina Ali Farah (1973), scrittrice italosomala, è vissuta a Mogadiscio dal 1976 al 1991 quando è stata costretta a fuggire, con il suo primo figlio, a causa della guerra civile. Dal 1996 vive stabilmente a Roma dove si è laureata in Lettere. È tra le fondatrici della rivista di letteratura della migrazione El-Ghibli, collabora con numerosi periodici e testate ed è presidentessa dell'associazione Migranews.

ore 21

L'ESQUIVÉ (La Schivata) di Abdellatif Kechiche, Francia 2003, lungometraggio, 117', v. italiana.

Abdellatif Kechiche (Gran Premio della Giuria a Venezia 2007) sceglie uno sguardo insolito e delicato per raccontarci la periferia parigina: quello di un gruppo di adolescenti franco-arabi intenti nell'allestimento di un testo di Marivaux per la recita scolastica. Ma il giovane Krime, che dovrebbe interpretare Arlecchino, è troppo innamorato della bionda Lydia, che interpreta Lisette, per poter riuscire a sostenere la recita. Lo struggimento di un amore adolescenziale si fa viatico di uno dei più riusciti e densi ritratti della banlieue parigina.

giovedì 25 ottobre

ore 18

SANGATTE di Federico Ambiel, Andrée Rossi Moroso, Italia 2003, video/doc., 30', film muto con musica originale, sovrimpressioni in italiano, inglese, arabo

Viaggio emotivo attorno al campo d'accoglienza per rifugiati di Sangatte. Dall'apertura dell'Eurotunnel, un flusso di persone in fuga dai conflitti e dalla miseria ed alla ricerca di un futuro in Gran Bretagna è andato via via intensificandosi sul territorio di Calais. Lungo i sentieri dei clandestini l'esistenza del campo d'accoglienza di Sangatte è diventata presto mitica; sempre più persone hanno scelto di sfruttarlo come luogo di sosta, spesso disperato, nell'attesa di riuscire a saltare su un vagone in corsa verso la Manica.

MADE IN CHINA di Drazen Stader, Slovenia 2003, cortometraggio, 18', v.o. slovena, sott. it.

Brane è un tassista che vive trasportando gruppi di immigrati clandestini in Italia, terra dei loro sogni. Purtroppo, le cose si mettono male e Brane è costretto ad affrontare problemi piuttosto seri...Un corto che ribalta la prospettiva narrativa sulla migrazione assumendo non più il punto di vista dei migranti clandestini, ma quello, scomodo e lacerante, di coloro che li trasportano.

LA CLÔTURE DE SANGATTE di Federico Ambiel, Andrée Rossi Moroso, Italia 2004, video/doc., 42', v.o. francese, inglese, arabo, sott. it.

La chiusura da parte dei governi inglese e francese del campo d'accoglienza di Sangatte, le manifestazioni contro la dismissione, le storie dei richiedenti asilo. Le controverse logiche della chiusura e le fosche prospettive per il futuro: i rifugiati continuano ad arrivare, Sangatte è smantellato ed essi dormono per strada, nei parchi, nei bunker abbandonati della seconda guerra mondiale lungo la costa.

ore 21

SPAZIO LAURA WADDINGTON

BORDER di Laura Waddington, Francia/GB 2004, video, 27', v.o., sott. it.

Nel 2002 Laura Waddington ha trascorso diversi mesi nella campagna attorno al campo della Croce Rossa di Sangatte, in Francia, dove rifugiati afgani e iracheni tentavano di saltare sui treni diretti verso l'Inghilterra per

attraversare il tunnel della Manica. Filmato di notte con una piccola videocamera, le figure illuminate soltanto dai fari distanti delle macchine sull'autostrada, Border è uno sguardo obliquo sulla condizione del rifugiato, giocato tutto sui toni del nero e del rosso, e sulla violenza poliziesca che ha seguito la chiusura del campo.

REZERVNI DELI (Pezzi di ricambio) di Damjan Kozole, Slovenia 2003, lungometraggio, 87', v.o. slovena, sott. it.

Un drammatico e allucinato romanzo di formazione. A Krsko, città slovena lungo il confine italiano, il giovane Rudi viene educato da Ludvik, ex campione di motociclismo, a divenire spietato e freddo passeur di clandestini. "Krsko è la città dove sono cresciuto, conosciuta solo per la pista per le gare di corsa e il suo alto livello di disoccupazione. Il mio è un film su due insignificanti contrabbandieri di Krsko e sui moltissimi immigrati clandestini che tentano ogni giorno la fortuna verso l'Italia e l'Europa." (Damjan Kozole)

venerdì 26 ottobre

ore 18

RETROSPETTIVA URSULA BIEMANN

CONTAINED MOBILITY di Ursula Biemann, Svizzera 2004, video-saggio, 20', v.o., sott. it.

A volte perfino la mobilità può diventare una condizione dalla quale non è possibile uscire. Come se fossimo chiusi in un container. Ed è proprio dallo sguardo di un container che si muove l'incredibile storia di Anatol, dalla nascita in un gulag staliniano a una Russia in decomposizione post-socialista degli anni '90; alla ricerca di un asilo politico che nemmeno nell'Europa del 2000 riuscirà a trovare. Qui è protagonista l'altra faccia della mobilità, quella dell'eterna sospensione dello spazio e del tempo, quando le migrazioni diventano politiche di contenimento.

CASA MIA di Debora Scaperrotta, Italia 2007, video/doc., 64', v.o. rumena, sott. it.

Bucarest, periferia, due ragazzi di 14 anni vivono in un appartamento autogestito, senza famiglia. Alex e Petronel si muovono con piglio deciso tra i frantumi di una dura quotidianità. Casa mia segue obliquamente i due protagonisti nei loro pensieri, nei ricordi della vita passata in famiglia ed in strada, li accompagna verso i loro sogni e desideri, due partenze, due viaggi.

ore 21

RETROSPETTIVA URSULA BIEMANN

REMOTE SENSING di Ursula Biemann, Svizzera 2001, video-saggio, 53', v.o. sott. it.

Qual è il confine tra l'astratto e il concreto? Tra lo sfruttamento e la libera scelta? Ursula Biemann segue il movimento delle sex workers in giro per il mondo mettendo insieme la freddezza delle immagini satellitari e la carne viva dello sfruttamento femminile. Un viaggio nell'industria del sesso tra l'Europa dell'est e il sud-est asiatico e una densa riflessione sulla geografia emozionale in uno dei suoi video più coinvolgenti ed efficaci.

PERFORMING THE BORDER di Ursula Biemann, Messico/Svizzera 1999, video-saggio, 43', v.o. sott. it.

Confine Messico-Usa. Da una parte El Paso, Texas, dall'altra Ciudad Juarez, Messico dove le grandi corporations americane vanno ad assemblare e lavorare tecnologie digitali nelle maquiladoras, le industrie a manodopera (sot-topagata) esclusivamente femminile. Ma la frontiera non è un'entità statica, ma un denso incrociarsi di relazioni e forme di vita. Ursula Biemann guarda alla frontiera attraverso la divisione del lavoro, la prostituzione, l'espressione dei desideri femminili nell'industria dell'intrattenimento e la violenza sessuale nella sfera pubblica.

sabato 27 ottobre

ore 17.30

RETROSPETTIVA URSULA BIEMANN

EUROPLEX di Ursula Biemann, Svizzera 2003, video-saggio, 20', v.o., sott. it.

Ceuta e Melilla si trovano in Marocco, ma fanno parte del territorio spagnolo. In questi luoghi non è il mare, ma solo un'immaginaria e sottile linea di confine quello che separa l'Africa dall'Europa. Attorno a tre valichi di frontiera le vite di diverse donne marocchine si consumano tra lavori come domestica nelle case spagnole e piccolo contrabbando in una continua transizione nello spazio e nel tempo (2 ore di fuso orario).

A seguire Incontro:

LE FORME DELLA RAPPRESENTAZIONE DELLA FRONTIERA

Ursula Biemann (videosaggista, Istituto di Teoria dell'Arte e del Design, Zurigo)

Federica Sossi (Università di Bergamo, autrice del libro *Migrare*, ed. Il Saggiatore, 2007)

Federica Sossi insegna Estetica all'Università di Bergamo e si occupa da anni di questioni politiche e teoriche riguardanti le migrazioni e le loro strategie di narrazione e testimonianza. "*Migrare. Spazi di confinamento e strategie di esistenza*" è il suo ultimo lavoro.

ore 21

SPAZIO LAURA WADDINGTON

CARGO di Laura Waddington, Olanda 2001, video, 28', v.o., sott. it.

Un viaggio di sei settimane su una nave merci, in compagnia di marinai Filippini e Rumeni in rotta verso il Medio Oriente. Le storie di un equipaggio al quale non è permesso di scendere a terra si incrociano con la vita che scorre ai margini dei porti militarizzati della Siria. A metà strada tra realtà e finzione, tra video-arte e documentario, un'affascinante riflessione sull'incertezza di un'esistenza perennemente in viaggio.

ALAMBRISTA! di Robert M. Young, Usa 1977, lungometraggio, 110', v. italiana

Alambrista, ossia, equilibrista. Il problematico rapporto tra necessità e scelta. La frontiera come luogo in bilico tra affermazione e rinuncia. Il giovane messicano Roberto Ramires, in cerca di lavoro, si convince ad espatriare clandestinamente in California dopo aver lasciato la moglie ed una figlia appena nata. Un viaggio d'iniziazione e d'analisi del limite, il duro impatto tra desideri e realtà.

dal 24/10 al 10/11

VIDEOINSTALLAZIONE: **SAHARA CHRONICLE** di Ursula Biemann (2006/2007)

presso il Museo Storico di Bergamo, c/o ex convento San Francesco, p.zza Mercato del Fieno 6/a,

apertura: martedì-domenica, ore 9.30-13, 14-17.30

Sahara Chronicle comprende un numero indefinito di video (dai 3 ai 10 minuti) che documentano il presente esodo sub-sahariano verso l'Europa. Con uno sguardo ravvicinato alla modalità e alla logistica del sistema migratorio nel Sahara, il progetto esamina le politiche di mobilità, visibilità e contenimento che stanno al centro della geopolitica globale contemporanea. Il materiale è stato raccolto durante tre viaggi sul campo nei più importanti snodi e centri della rete trans-sahariana in Marocco, Mauritania e Niger dove maggiormente si condensa l'intensità migratoria. Nessuna voce off tira le fila di queste storie. Il senso va estratto dagli interstizi dei documenti e da quello spazio del viaggio che è più invisibile all'occhio